

**Titolo:** Dal latino alle lingue romanze. Uno studio diacronico sull'ausiliazione perfetta nei dialetti italiani centro-meridionali; **Sezione:** Sezione 4 (Sintassi). **Autore:** Laura Migliori (Università di Leiden).

**I dati.** Nei dialetti italiani centro-meridionali l'ausiliare attivo del passato prossimo viene selezionato in base alla persona del soggetto mentre la classe verbale non ha un ruolo rilevante (Rohlf 1969, Tuttle 1986, Ledgeway 2000, Manzini&Savoia 2005, a.o.). Per tutti i verbi, la 1/2 persona (sg. e pl.) seleziona *essere*, mentre la 3 persona seleziona *avere*; vedi (1), (dati da Manzini&Savoia 2005: 682):

- (1) a. sɔ/ fɪ/ sɛmə/ sɛtə 'viʃtə/dər'mitə/və'nu:tə [S. B. del Tronto]  
 E-1sg./ E-2sg./ E-1pl. / E-2pl.  
 b. a 'viʃtə/dər'mitə/və'nu:tə  
 A-3

Questo paradigma, unico nel panorama romanzo, si presenta in molte varianti in aree differenti. Tuttavia, è interessante notare come la variazione sia rigorosamente ristretta: tutti i sistemi di ausiliazione individuati possono essere classificati nei seguenti tipi (Tab. I, da Torcolacci 2011:9):

Dialetto	ESSERE	AVERE
Tipo I	Tutte le persone	-
Tipo II	1 e 2 (sg e pl)	3 (sg e pl)
Tipo III	1 e 2 (sg)	3 (sg e pl), 1 e 2 (pl)
Tipo IV	1 o 2 (sg)	1 o 2 (sg) ; 3 (sg e pl), 1 e 2 (pl)
Tipo V	-	Tutte le persone

Tale regolarità indica chiaramente un ordine grammaticale soggiacente al sistema, oltre a suggerire la strada per una plausibile analisi diacronica.

**Ipotesi.** Nel passaggio cruciale dal latino tardo al proto-romanzo, i dialetti centro-meridionali hanno avuto uno sviluppo autonomo dal resto delle lingue romanze: per l'ausiliazione del passato prossimo attivo, queste varietà hanno esteso a tutti i verbi l'ausiliare *essere*, ricalcando la sintassi dei verbi deponenti latini, in cui si hanno forma passiva e significato attivo (Fase 1). In un secondo momento, l'ausiliare *avere*, già presente in latino nella forma perifrastica *A+prt*, si sarebbe gradualmente esteso, introducendosi alla 3 persona (Fase 2). Infine, l'ausiliare *avere* si sarebbe esteso a tutta la coniugazione (Fase 3). L'attuale micro-variazione può essere analizzata, dunque, come il riflesso dei diversi stadi diacronici di questo sviluppo.

**Analisi. Fase 0: il perfetto latino.** In latino la coniugazione del perfetto mostra una scissione nella realizzazione morfologica: mentre la coniugazione "attiva" viene realizzata attraverso forme sintetiche (2a), quella "stativa/inattiva" viene realizzata attraverso forme analitiche (2b). Per i cosiddetti verbi *deponenti*, il perfetto è sempre analitico: tale gruppo, pur presentando morfologia passiva, ha significato attivo, (3a,b):

- (2) a. *amavi* b. *amatus sum*  
 (3) a. *sequor* b. *secutus sum*

Considero tale distinzione morfologica il riflesso di una reale differenza sintattica: il perfetto sintetico rispecchia una vera sintassi attiva, mentre quello analitico è la manifestazione di una struttura argomentale differente (*contra* Embick 2004). La presenza della morfologia *-R*, tipica del passivo e del medio, segnala, infatti, l'assenza di *Voice*, testa funzionale responsabile della diatesi (quindi anche dell'inserzione

dell'argomento esterno; nei termini di Alexiadou&Anagnostopoulou 2004, Alexiadou, Anagnostopoulou&Schäfer 2006;Alexiadou&Doron 2012). D'altro canto, assumo la sintassi dei deponenti come distinta dal vero passivo in (2b), sia sintatticamente che semanticamente. Lo *status* di questo gruppo di verbi è, dunque, intrinsecamente ambiguo. *Fase (1): Tipo I.* Come sostenuto da Cennamo (1999, 2001, 2008, 2009, 2010 et al.) e Ledgeway (2011, 2012 et al.), nel passaggio tra latino tardo e proto-romanzo, quando la distinzione tra diatesi attiva e inattiva attraversa una fase di riorganizzazione, i dialetti centro-meridionali hanno iper-generalizzato *essere* come unico ausiliare perfettivo attivo. La mia proposta è che alla base di questo cambiamento ci siano stati due fondamentali passaggi di rianalisi sintattica, scatenati dall'ambiguità della morfologia *-R*:

1) Rianalisi della perifrasi *E+prt* come unica forma perfettiva attiva (probabilmente per opacizzazione della corrispondente forma sintetica);

2) Rianalisi della sintassi dei deponenti transitivi come transitiva attiva (+ *Voice*).

*Fase (2): Tipi II-IV.* *Avere* si introduce gradualmente come ausiliare sotto la spinta due fattori: la classe verbale e la persona (Ledgeway 2011, Loporcaro 2004, 2012). Questa osservazione si può esprimere in termini formali con l'assunto che, in questa fase, *essere*, oltre ad aver valore perfettivo, codifichi la *feature* (+partecipante). Il ruolo di queste due forze appare evidente sul piano diacronico: il cambiamento procede in modo sistematico dalla coniugazione attiva a quella inattiva; dalla 3 persona alle altre. Si osservino le alternanze della classe transitiva nella varietà di Vallecorsa (FR) nei primi decenni del XX secolo (a.a. v.v. :1972), (4):

(4) a. *so fatta magnata de ciammotte*

E-1sg. fatto-prt mangiata di lumache

b. *m' hai fatta sposa/*

Me-ACC A-2sg fatto-prt. sposa

c. *tre anni de suldato de j'ha fatti /*

"Ha fatto tre anni di soldato"

d. *so vvista*

E-1sg. visto-prt

g. *t' ho capata*

te-ACC A1-sg. scelto-prt

e. *sie /hai visto*

E-2sg./A2-sg.visto-prt

h. *hai/(sie) capato*

A-2sg scelto

*sie fatto le ciambelle*

E-2sg. fatto-prt. le ciambelle

*hau fatto*

"Hanno fatto"

f. *chi t' ha visto*

chi te-ACC A3-sg. visto-prt

i. *a capato*

A-3sg scelto

*Fase (3): Tipo V.* L'estensione di *avere* come ausiliare perfettivo è stata spiegata finora come conseguenza del contatto linguistico con l'italiano (Cennamo 2001, 2002 Ledgeway 2011). Tuttavia, i dati e l'analisi proposti sembrano suggerire piuttosto che essa sia da attribuirsi ad un riassetto interno del sistema, già iniziato nella fase 2 dello sviluppo diacronico: con la dedica di una parte degli ausiliari alla persona, ci sarebbe stata una conseguente perdita del ruolo di marcatore tempo-aspettuale di *E*. *Avere* sarebbe, quindi, subentrato, ristabilendo il valore attivo perfettivo. Tale passaggio sarebbe, perciò, una conseguenza della desemantizzazione degli stadi precedenti, ed è quindi solo una continuazione di una fase precedente, forse incentivata, ma non direttamente innescata, dal contatto linguistico.

**Conclusioni.** I sistemi di ausiliazione dei dialetti italiani centro-meridionali sono da analizzarsi come uno speciale sviluppo dal sistema latino, in cui un ruolo centrale è stato giocato dal gruppo dei deponenti, che hanno funzionato da modello per il perfetto di tutte le classi verbali. Tale processo diacronico illustra e conferma come la rianalisi sintattica sia tra le forze fondamentali alla base del cambiamento linguistico (Roberts and Rousseau 2003; Roberts 2007).